

GENITORI SEPARATI

Un convegno fa il punto sulla nuova legge che supera lo scoglio della madre unica affidataria per tutelare la bigenitorialità

Affido condiviso: passo avanti ma i nodi restano

DA ROMA LUCA LIVERANI

Un passo avanti importante, ma che ha creato «un eccesso di aspettative» senza affrontare alcuni nodi molto concreti. È la neonata legge sull'affidamento condiviso dei figli in caso di separazione dei genitori, nata per riequilibrare l'assegnazione pressoché automatica dei figli alla madre. La norma, la 54 dell'8 febbraio scorso, è in vigore da non più di tre settimane. Ma gli addetti ai lavori, alla tavola rotonda organizzata da Pontificia Università Lateranense e dall'Università di Roma Tor Vergata, già la passano ai raggi X.

A fare gli onori di casa è il rettore magnifico, il vescovo Rino Fisichella. Poi tocca ai giuristi. Spiega Paolo Papanti-Pelletier, ordinario a Tor Vergata e docente alla Lateranense: «Questa legge parte da un punto di vista teorico condivisibile - spiega il giurista - ribaltando il criterio vigente prima dell'affido esclusivo. Ma ci sono proble-

mi applicativi che il legislatore non si è posto. I tempi, ad esempio: i figli quanto devono stare con un genitore e quanto con l'altro? E l'asse-

gno di mantenimento: a parte il vitto e l'alloggio, ma per le spese scolastiche, le attività sportive, chi paga? La legge non specifica qual è il genitore competente».

«Affidamento condiviso non significa pendolarismo», gli fa eco il professor Enrico Quadri dell'Università di Napoli Federico II. Niente tabelle orarie o giornate cronometrate, insomma.

«Quando si parla di bambini c'è un po' di demagogia, soprattutto tra i legislatori, perché i minori non hanno il dono dell'ubiquità», commenta Franco Cipriani dell'Università di Bari. «Poi molto dipende dall'età, perché per un bambino di pochi mesi non c'è condivisione che tenga». Per molti la legge 54/2006 è stata «la rivincita dei padri, ed è vero,

senza dimenticare che, ed esiste già un'ampia giurisprudenza, anche i nonni hanno il diritto di tenere i contatti con i nipoti».

Concretizzare questi e altri diritti non è cosa da poco. «La legge ha creato un eccesso di aspettativa - dice un esperto del calibro di Luigi Fadiga, presidente della sezione famiglia della Corte di appello di Roma - come fosse la via per risolvere certa alta conflittualità che esiste nelle coppie separate». Senza contare che spesso poi «si confonde il collocamento con l'affidamento. Per le feste di Natale e per le vacanze

estive la conflittualità diventa fortissima: ma questo è collocamento dei figli». Insomma, dice il giudice: «Si dice che la guerra è cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali, così il conflitto di coppia in presenza di figli è troppo complesso per lasciarlo solo ai giuristi che hanno solo la norma. Servono altre chiavi». Fadiga poi pone un problema che scaturisce dalla scelta di chi non vuole sposarsi. Con ricadute

pesanti sui figli in caso di separazioni: «Le coppie non coniugate se si separano fanno quel che vogliono dei figli, e solo in caso di disagio sociale segnalato ai servizi la cosa finisce davanti a un giudice. È una situazione non regolamentata che va a detrimento dei bambini». Inevitabile che il tema incroci anche quello delle unioni di fatto. Come nel caso della casa familiare, la cui assegnazione, spiega il professor Quadri «è incentrata in modo prioritario sul carattere personale del mantenimento dell'habitat dei figli», più che sulla legittima proprietà. Ma Quadri ravvisa ravvisa «profili di incostituzionalità» nella norma che fa decadere tale diritto al genitore che instaura nella casa coi figli una convivenza more uxorio. Antonino Cataudella della Sapienza di Roma su questo punto non è d'accordo: «Pavento interpretazioni strumentali - dice - se si vogliono tutelare le copie di fatto lo si dica, ma senza usare questa legge, con questioni di incostituzionalità».